

COMBATTUTA NEL GIUGNO 1636

LE TESTIMONIANZE SPAGNOLE sulla battaglia di Tornavento

Si tratta di documenti assai importanti per la storia della nostra città

(G. D. Oltrona Visconti) - L'archivio della Società per gli Studi Patri, che la signora Cotta sta inventariando con grande solerzia, si è arricchito in questi anni di documenti assai importanti per la storia della nostra città, e tra questi possiamo inserire, a buon diritto, i due grossi volumi del prof. Ludwig Welti, sulla vita e le opere di Giacomo Annibale Altompeo e del figlio Gaspare, feudatari e Conti di Gallarate a cominciare dal 1578, volumi dei quali abbiamo dato notizia lo scorso luglio su queste colonne.

Ma interesse più immediato, poiché si tratta di cose inedite riflettenti un periodo storico tra i più complessi e travagliati, rivestono parecchi documenti provenienti dalla Spagna, richiesti ora ora dalla direzione della « Rassegna Gallaratese », per chiarire fatti e vicende di storia locale. Tali documenti, che si dividono praticamente in due gruppi, provengono dalla Biblioteca Nazionale di Madrid e dall'Archivio Generale di Simancas presso Valladolid, vale a dire da sedi che contengono le testimonianze più vive della vita spagnola dei secoli passati e della vita italiana, se appena si consideri che la Lombardia fu per lungo tempo un dominio sottoposto alla Corona di Spagna.

In particolare, poiché premeva alla « Studi Patri » conoscere i prelude e lo svolgimento della battaglia di Tornavento (22, 23 giugno 1636), i documenti spagnoli concernono il fatto d'arme e il Laboratorio fotografico della Biblioteca nazionale, per interessamento del direttore Tomás Magallon, ebbe ad inviare i microfilm dei rapporti e dei resoconti ufficiali relativi all'episodio. I microfilm vennero poi stampati e si trovano ora in trascrizione per dar vita sulla « Rassegna » ad articoli di vivo interesse.

Certo, della famosa battaglia parecchio è stato scritto sulla fede di autori contemporanei e moderni di tutto rispetto, ma quel che mancava per definire ogni cosa

era proprio la viva voce dei documenti.

E mentre il manoscritto 2367 della Biblioteca Nazionale contiene, in linea generale, notizia sulla campagna d'Italia del 1636, la cartella o *legajo* 3344 dell'Archivio di Simancas, conserva lettere e rapporti del Governatore di Milano, indirizzati a Madrid ed, inoltre, corrispondenza tra i comandanti ed elenchi di truppe di presidio in Alta Italia.

Da quel materiale, naturalmente, si vengono a conoscere particolari inediti o si ha conferma — o smentita — di quanto, ad esempio, affermano storici e cronisti di tre secoli or sono. Dal medesimo si apprendono, nel contempo, dettagli sulla storia di centri a noi vicini e della stessa Milano, senza contare che la battaglia di Tornavento coincide con un periodo doloroso per Gallarate e il Seprio, e senz'altro il più nero di tutto il Seicento dopo la peste: cioè quello della invasione francese (giugno-luglio 1636), verificatasi, come noto, nel corso del cosiddetto « periodo francese » della Guerra del trent'anni. Di essa invasione ebbe a scrivere a lungo il Mastali sul « Bollettino Parrocchiale di Gallarate » (anni 1921-1922), attingendo alla serie Pieve di Gallarate all'Archivio Arcivescovile di Milano.

Indubbiamente i fondi archivistici sopra accennati tramandano la versione spagnola dei fatti, ma non di rado la crudezza delle espressioni e certe significative ammissioni dei comandanti ci convincono che i rapporti sono, nel complesso, obiettivi.

Altri archivi, del resto, attendono il nostro accesso allo scopo di « scoprire » nuove testimonianze, nuove voci sulla storia secentesca di Gallarate e del suo circondario: quelli del Ministero degli Esteri di Parigi, serie *Correspondance diplomatique*, i quali contengono come ebbe indirettamente ad attestarci l'archivista sig. G. Dethan, ampio materiale sugli avvenimenti italiani e lombardi.

In definitiva, su uno dei prossimi numeri della « Rassegna Gallaratese » verrà pubblicato uno studio proprio sulla battaglia di Tornavento, secondo le fonti inedite madrilene; conosceremo, così, il numero dei combattenti e dei morti e feriti, incerto e contrapposto presso gli autori; l'antagonismo dei capi; il panico di Milano sotto la minaccia diretta del nemico, nonchè l'affannarsi dei suoi capi nel riattare il castello, ammassandovi munizioni sufficienti per sei mesi; i motivi precisi per i quali i contendenti sgomberarono la brughiera il 23 giugno, dopo essersele suonate di santa ragione.

Quanto alla brughiera, ad esempio, essa vien detta nel ms. 2367 di Madrid: *sitio muy fuerte por su eminencia y por los fosos que la rodean de un navillo trassado antiguamente* (Naviglio Grande); quanto al fatale 22 giugno, esso vien giudicato giorno *cruel y infaust para Italia, antevisto por los matemáticos y vaticinado por grande y dudoso!*; quanto alla battaglia, si proclamava *de no aver visto jamás acometimiento [assalto] tan resueltos ni combates tan reñidos en que de entrambas partes se derramó mucha sangre*; quanto poi alla morte del generale Gambacorta e al comportamento del duca di Savoia Vittorio Amedeo, sapremo sempre dal ms. 2367 della Biblioteca Nazionale, come il primo cadesse morto per due moschettate: *murio de dos mosquetazos* (sic); il che tra l'altro conferma la versione dei « missili duo » del Ripamonti; e come il secondo, comandante in capo, si fosse portato in prima linea per « ristorare » le sorti d'una lotta che volgeva al peggio per i franco-savoardi, rimanendo ferito ad una gamba: *herido en una pierna*.

Questi che abbiamo riferito sono soltanto particolari, d'accordo ma dimostrano chiaro e tondo che la storia, per essere fedele e completa, non può prescindere dall'esame scrupoloso delle

S.L.
9

DA PREALPINA

- 9 - 1968

BATTAGLIA